

IL COLLOQUIO

Le foto degli indigeni che lanciano dardi contro il cielo hanno fatto il giro del mondo

SONO OLTRE 60 i popoli isolati. Vivono in sei Paesi amazzonici: Bolivia, Brasile, Colombia, Ecuador, Paraguay e Perù. «Sono regioni con poca presenza dello Stato ma con un grande sfruttamento delle risorse naturali», racconta Azzurra Carpo, giovane etnologa italiana

di Maurizio Chierici

Q

Uelle foto dall'aereo. Indigeni che scagliano frecce contro il cielo. Per un momento il mondo ha guardato con stupore l'Amazzonia. I suoi segreti continuano a stupire. Ha mai incontrato qualche tribù dei popoli isolati?

«Ne ho un'esperienza indiretta. Una sera, in una comunità indigena alla frontiera tra Amazzonia brasiliana e quella peruviana, stavo conversando con una anziana. Dopo aver sigillato in una cartina giallastra un po' di tabacco, con una linguata se l'era infilata nelle narici e inalava estasiata, quando grida acute, come di un gruppo di persone ferite hanno rabbrivito la notte. E poi, quel tipo di silenzio che viene dalla foresta quando è successo qualcosa di grave. «Sono le scimmie urlatrici», dice qualcuno. Non erano scimmie. In pochi secondi abbiamo saputo. Un gruppo di indigeni isolati si era avvicinato per rubare cibo da una capanna. In molte zone scarseggia la selvaggina per via della deforestazione. Un cane aveva dato l'allarme ed erano fuggiti nella foresta, urlando di rabbia. La notizia è stata diffusa immediatamente dalle radio comunitarie. In un accampamento vicino, disboscatori meticcî preparano una trappola: lasciano intenzionalmente in bella vista machetes, magliette, cianfrusaglie. Durante il giorno, dal folto della selva, molti occhi osservano l'esposizione. Ai disboscatori non resta che aspettare la notte, coi fucili puntati, per capire chi avrebbe vinto la scommessa. L'agguato riesce. Uccisi a fucilate nove indigeni, e i cadaveri gettati nel fiume per eliminare sia il corpo del reato che la resistenza alla deforestazione. Sugli indigeni isolati si chiude una duplice morsa: quella del cinismo del profitto, e quella camuffata di buone intenzioni. Entrambe funzionali allo sterminio di popoli millenari. Sono particolarmente vulnerabili alle malattie respiratorie e gastrointestinali. Ma anche in caso di sopravvivenza dal contatto con «noi», l'autostima collettiva di chi un tempo era padrone delle terre si dissolve nella dipendenza dalle lattine di tonno. E la mendicizia li fa «morire di tristezza».

Perché tanto interesse e una certa morbosità per indigeni invisibili e isolati?

«Levi-Strauss si chiedeva: perché ci affascina il mondo indigeno amazzonico, «nudo»? E rispondeva: perché nutriamo l'angosciosa speranza di afferrare l'essenza di ciò che la nostra specie umana è stata e continua ad essere, prima del pensiero occidentale e oltre le sue forme societarie. Sono popoli «sui quali si ha poca o nessuna informazione»; anteriormente hanno avuto contatti con le società nazionali ma hanno optato per l'isolamento volendo salvaguardare la vita minacciata dai virus, l'abuso schiavista e incontri violenti. Ultimi sopravvissuti di un genocidio storico ancora in corso, prima della «soluzione finale», una Shoah etnica, portata avanti dal modello di homo oeconomicus consumista. Si rifiutano di riconoscerci salvatori, padroni, maestri. Un caso estremo del diritto alla differenza, specialmente nel tipo di convivenza con la natura: il loro è quello a minore impatto ecologico al mondo. Sono un esempio del pluralismo dell'umanità, delle tante radici di uno stesso albero. Il potere etnocentrico crede esista una so-

«Si avvicinano ai villaggi per fame visto che a causa delle deforestazioni manca la selvaggina»



La scheda

Azzurra Carpo, una studiosa schierata con gli indios

Azzurra Carpo è una giovane sociologa nata a Vicenza, ma per 15 anni vissuta in Perù. Formazione scolastica a Lima e Stati Uniti. Laurea in scienze politiche a Bologna, Cooperante con Ong italiane e organizzazione indigena per la Promozione dei Diritti, è membro dell'Alleanza Internazionale per la Protezione dei Popoli

Qui accanto l'etnologa Azzurra Carpo insieme a due indios. Sopra l'ormai famosa immagine degli uomini Isolati che scagliano frecce

Pochissimi nell'immensità del mare verde. Nei 400 mila non sono compresi i popoli isolati. Possibile definirne il numero?

«Nel 2005 ho partecipato al Primo Incontro Internazionale sui Popoli Isolati, dove i dirigenti indigeni hanno sistemizzato i dati relativi alla loro situazione

«Convivono con la natura, il loro rapporto è quello a minore impatto ambientale»

in sei Paesi amazzonici: Bolivia, Brasile, Colombia, Ecuador, Paraguay e Perù. Sono oltre 60 popoli. Vivono in regioni con poca presenza dello Stato, con grande sfruttamento illegale di risorse naturali. Impossibile contare le persone».

Perché ci rifiutano?

«Temono per la sopravvivenza fisica e culturale. Il contatto con i forestieri è stato storicamente fatale. Dal 1900 al 1955

Isolati e del Centro Interdipartimentale di Studi dell'America Indigena. Ha lavorato per lungo tempo nelle regioni Ucayali e Madre de Dios, Perù, confine col Brasile. Azzurra è una studiosa di parte; dalla parte degli indigeni. Gli amici del premio Calvino le hanno assegnato nel 2003 il Premio Paola Biocca, per le analisi e racconti dei soggiorni amazzonici. Da Feltrinelli è uscito nel 2006 «In Amazzonia», diario dei viaggi in Perù, Brasile, Bolivia.

sono scomparsi 87 popoli in Amazzonia, nella più assoluta indifferenza dei governi e delle società nazionali, a causa di processi di contatto aggressivi, quando non si è trattato di genocidi pianificati. Un maderero (tagliatore di legno pregiato) mi raccontava d'averne catturati 25 nel 1997, vicino ad un accampamento della loro impresa: Abbiamo acceso le lanterne, eccoli, stavano attraversando il fiume in silenzio. Abbiamo sparato e un indios è caduto. Nazario trova una donna dentro un piccolo covo nel burrone. La prende per i piedi e lei grida «Shara!» e altre cose, che i nostri traduttori indigeni yaminahuas (cappivano il 70% della loro lingua) ci dicono vollesse dire «Non uccideteci! Noi siamo i padroni!». Alcune donne salivano sulla montagna, foresta impenetrabile, per partorire. Dopo uno o due giorni tornavano, senza pancione e senza il bambino. «Dove sono i vostri figli?». Raccontavano di averli seppelliti per preservarli dalle nostre malattie».

Che ruolo hanno giornali e Tv nel rapporto tra civiltà e indios invisibili?

«Ogni tanto si presenta come uno scoop ciò che è risaputo. Persiste la «sindrome

La studiosa: «Si rifiutano di riconoscerci salvatori e maestri, caso estremo di diritto alla differenza»

di Cristoforo Colombo», il complesso occidentale secondo il quale quel mondo esiste esclusivamente a partire dal momento del nostro arrivo in una terra che probabilmente vanta millenni di presenza umana. Chi sono questi strani esseri «dipinti di rosso», con armi dell'età della pietra? Ecco i racconti «sensazionali» dei nostri giorni. A metà fra l'antiquariato della preistoria e la novità di un circo. Horror sfumato di ironia razzista ed arroganza etnocentrica dinnanzi ad un «Altro» sconosciuto, che non dimostra urgenza nel voler conoscere la «civiltà». Così come i popoli indigeni «organizzati» e numerosi hanno impiegato 500 anni per uscire dalla «invisibilizzazione» ed essere riconosciuti il 13 settembre 2007 come soggetti di diritti collettivi da parte dell'ONU, adesso il Grande Fratello della globalizzazione apre il sipario e, col tocco magico da Indiana Jones, «visibilizza» i gruppi isolati, col solo diritto d'essere, per un giorno, la nuova attrazione mediatica. È invece passata inosservata la notizia di qualche giorno prima, 20 maggio 2008: il Ministero di Energia e Miniere del Perù e Perupetro hanno firmato 18 nuovi contratti per lo sfruttamento di gas e petrolio con 12 multinazionali, le cui concessioni 135, 137, 142 e 138, si sovrappongono alle riserve Yavari Tapiche, Yavari Mirin e alla riserva Territoriale Isconahua, limitrofe ad altre aree riservate agli indigeni che le foto della Funai mostrano in fuga dalla regione peruviana Madre de Dios verso l'Acre brasiliano. Forse scappavano da quegli appalti».

Cosa spinge etnologi, avventurieri, affaristi, giornalisti ad inseguire popoli che vogliono restare isolati?

«Nello spazio vitale degli indigeni da sempre qualcuno sente il bisogno di iniettare il vaccino della (propria) civiltà e (propria) religione. I funzionari dello Stato e i militari vogliono il controllo geopolitico dei territori. Gli ecologisti sperano di scoprirvi qualche specie rara da proteggere per arricchire l'Atlante della biodiversità. Gli antropologi sognano di catalogare gli isolati all'interno della letteratura etnografica. Le agenzie turistiche promettono foto di famiglia con cannibali nel grande album di avventure ad alto rischio. Missionari di ogni credo si propongono di «salvare» le loro anime. Secondo il diritto internazionale, i popoli indigeni possono scegliere il tipo di rapporto da instaurare con lo Stato nel quale la loro foresta è contenuta: fa parte del diritto all'autodeterminazione. E lo Stato deve comunque garantire protezione legale dall'assimilazione forzata, in questo caso equivale al genocidio. Ma lo Stato è svogliato e i genocidi restano nascosti».

Allora, cosa fare?

«In Amazzonia prevale un modello di sviluppo mirato allo sfruttamento delle risorse e alla loro esportazione, a scapito di uno sviluppo umano e sostenibile. Non si possono proteggere i diritti degli indigeni e la biodiversità senza proteggere il loro ambiente che è fondamentale anche per la stabilizzazione climatica mondiale. Occorre un approccio interdisciplinare e multisettoriale. Programmi che superino le frontiere nazionali, «corridoi biologici». Speriamo nella coscienza ecologica mondiale; speriamo anche nella Commissione Europea, impegnata a condonare parte del debito estero di questi paesi a cambio della conservazione di importanti zone dell'Amazzonia. Chissà...»

(1 Continua)

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Sabato 14 giugno					
NAZIONALE	2	24	71	12	66
BARI	50	6	33	88	59
CAGLIARI	55	83	82	67	9
FIRENZE	46	12	16	9	28
GENOVA	36	90	35	21	12
MILANO	80	46	57	36	12
NAPOLI	20	84	41	57	75
PALERMO	3	21	34	80	39
ROMA	6	74	67	37	69
TORINO	14	83	73	65	72
VENEZIA	86	38	15	21	27

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					JOLLY SuperStar
3	6	20	46	50	86 2
Montepremi					3.549.268,88
Nessun 6 Jackpot	€	23.306.686,49	5 + stella	€	-
Nessun 5+1	€	-	4 + stella	€	27.717,00
Vincono con punti 5	€	22.182,94	3 + stella	€	851,00
Vincono con punti 4	€	277,17	2 + stella	€	100,00
Vincono con punti 3	€	8,51	1 + stella	€	10,00
			0 + stella	€	5,00

Sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica

Molte vite ricominciano dalla ricerca.

21 giugno 2008 Giornata Nazionale per la lotta contro leucemie, linfomi e mieloma.

SPECIALE NUMERO VERDE AIL - PROBLEMI EMATOLOGICI 800-226524 ATTIVO IL 23 GIUGNO 2008 Per saperne di più visita il sito www.ail.it - C/C postale 873000

AIL ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LE LEUCEMIE, LINFOMI E MIELOMA Sede Nazionale: via Cassinina, 5 - 00192 Roma - Tel. 06/7038601

«Ci sono già agenzie turistiche che promettono avventurose foto di famiglia con gli Isolati»